

## **Mi piacerebbe vivere in un futuro quasi simile ad un ritorno al passato**

La conferenza di Stefano Caserini affronta il problema del clima. Sì, perché il clima ha subito notevoli cambiamenti negli anni e questi causeranno un aumento senza precedenti delle temperature degli oceani, una maggiore acidificazione delle acque e un calo dell'ossigeno, una drastica perdita della biodiversità e fenomeni naturali come ondate di calore e cicloni saranno sempre più frequenti ed i ghiacciai si scioglieranno mettendo a rischio forniture idriche e coltivazioni. Caserini ha spiegato anche che in un documento, frutto dell'analisi di circa 7mila ricerche scientifiche, si afferma che le conseguenze di questi cambiamenti saranno disastrose ed è perciò necessario che i governi adottino misure "urgenti e ambiziose" per ridurre le emissioni.

Negli ultimi decenni gli oceani hanno subito un notevole aumento delle temperature a causa delle attività umane, con conseguenze notevoli per l'ecosistema. Il volume degli oceani si è espanso e il livello del mare si è alzato, processo al quale ha contribuito anche lo scioglimento dei ghiacci in Antartide e in Groenlandia.

Entro la fine del secolo ci potrebbe essere un innalzamento delle acque fino a 1,1 metri, nel peggiore dei casi. La stima è stata quindi rivista di circa 10 centimetri rispetto ai precedenti rapporti dell'IPCC, che erano stati più cauti sullo scioglimento della calotta glaciale antartica. Una differenza di 10 centimetri potrebbe influire su una porzione ampissima delle coste più basse, lungo le quali vivono oltre 700 milioni di persone. **Entro la fine del secolo molte isole potrebbero diventare inabitabili a causa dell'innalzamento dei mari**, comportando migrazioni e la necessità di ricollocare svariati milioni di persone.

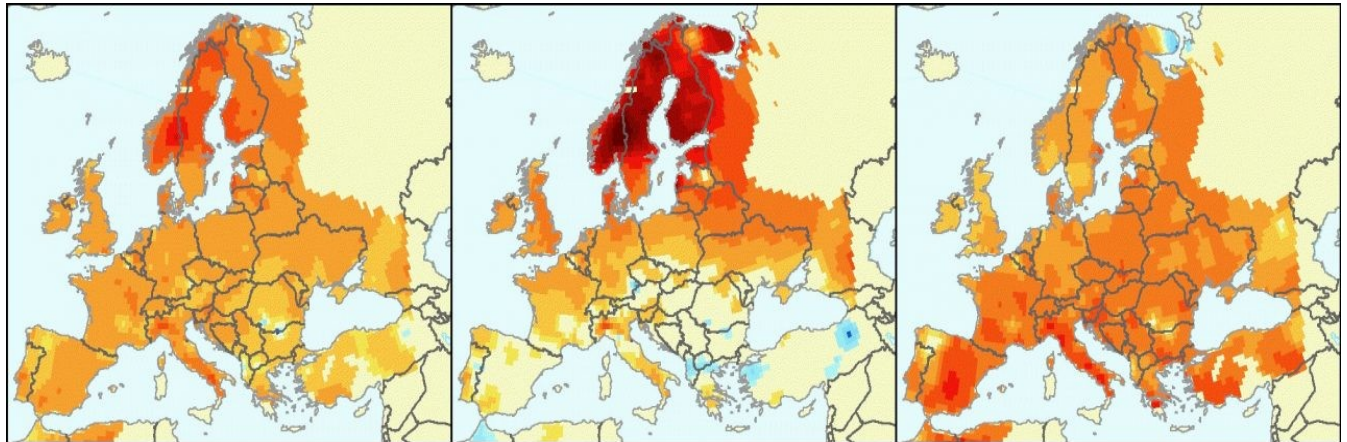
Oceani più caldi comporteranno anche eventi atmosferici molto più intensi ed estremi, con uragani e tifoni che potranno causare grandi inondazioni, complice anche l'innalzamento stesso dei mari lungo le aree costiere. I cambiamenti del clima interesseranno anche gli abitanti delle zone lontane dai mari, con ripercussioni sull'agricoltura e sulle altre attività produttive.

Ci saranno forti ripercussioni anche sulla biodiversità, con una diminuzione nella biomassa globale degli animali marini, nella loro produzione e nel potenziale di pesca, e un cambiamento nella composizione delle specie. I cambiamenti futuri nella criosfera sulla terraferma (i ghiacciai montani e le coperture polari) sono destinati a colpire le risorse idriche e i loro usi, come l'idroelettrico e l'agricoltura. Gli incendi si prevede che aumenteranno in modo significativo per il resto del secolo nella tundra e nelle regioni boreali, così come in alcune regioni montane.

**L'unica soluzione per attenuare il problema è una netta riduzione delle emissioni di anidride carbonica:** devono essere ridotte del 45 per cento rispetto ai livelli attuali entro il 2030. Caserini sostiene si dovrebbe eliminare definitivamente l'utilizzo dei combustibili fossili; anche secondo Greenpeace:

*"c'è bisogno quindi di un'azione politica senza precedenti per evitare che il nostro Pianeta subisca conseguenze umane, ambientali ed economiche devastanti".*

Questo è un grafico di come sono cambiate le temperature dal 1976 al 2006



**Observed temperature change over Europe during the period 1976–2006**

Left: annual mean; middle: winter (DJF); right: summer (JJA)



I governi e l'industria devono adottare misure decisive per abbandonare i combustibili fossili e rimanere al di sotto di 1,5°C. Allo stesso tempo è necessario tutelare le zone più sensibili dei nostri oceani per permettere a ecosistemi chiave di recuperare e adattarsi ai drammatici cambiamenti in atto.

Caserini, oltre ad un'attenta analisi della situazione e sulle misure da adottare, ha sottolineato che oltre agli interventi da parte dei governi sarebbe necessaria una rieducazione di tutti gli uomini all'utilizzo di fonti alternative, perché è fondamentale anche entrare nell'ottica del cambiamento che pare non sia proprio facile.

Nei video che ho guardato non si è parlato di correlazione tra inquinamento e pandemia ma vorrei riportare una notizia che ho appreso dal programma di "Report" su Rai3 il 13 aprile scorso. Durante la puntata si parla degli studi scientifici pubblicati in merito ad una presunta **relazione di causa effetto tra inquinamento da polveri sottili (PM 2.5 e PM 10) e la diffusione del coronavirus**. Pare che il PM10 abbia aiutato la diffusione del virus, lo avrebbe trasportato come un aeroplano a decine di metri di distanza. Nelle zone in cui ci sono stati questi sfioramenti ci sono stati più contagiati, tutto dovuto agli spandimenti di liquami degli allevamenti intensivi che creano un inquinamento spaventoso. Solo la Pianura Padana ha un livello di inquinamento maggiore rispetto a tutta la Cina.

L'inquinamento è un serio problema che è necessario risolvere perché ci stiamo autodistruggendo non intervenendo o comunque gli interventi finora attuati non sono minimamente soddisfacenti. **Sicuramente mi piacerebbe vivere in un ambiente con un'aria più pulita, con macchine e mezzi di trasporto alimentati in modo naturale** ed anche la mia casa mi piacerebbe fosse di legno e soprattutto ecosostenibile ad impatto ambientale pari a zero, **insomma un futuro quasi simile ad un ritorno al passato**.